

edulcorate e sentimentali, non fu capito né accettato.

Altri brani appartengono a un filone decisamente comico, come “Zitella cha cha cha”, di cui Maria dice: *“Nel mio caso ho fatto vari assaggi agli appartenenti alla razza maschile”* e nel quale vengono passati in rassegna vari uomini che non sono mai abbastanza “papabili” per una storia.

Nelle vesti di attrice e cantante comica, Maria ha collaborato con Dario Fo all'*Opera dello sghignazzo* (1981/82), ispirata al lavoro teatrale di Bertolt Brecht “Opera da tre soldi” “Un Brecht interpretato in chiave rock e jazz” (Dario Fo, Corriere della Sera, 7 agosto 1981). Qui Maria interpretava il ruolo di Celia Peachum.

Ancora, con Gino Bramieri nella pièce teatrale “Pardon monsieur Molière” di Garinei e Giovannini, tratto da *Il Borghese gentiluomo* dove Maria veste i panni della saggia moglie dell'ambizioso borghese Jourdan, il protagonista interpretato da Bramieri. E poi la collaborazione con Giovanni Testori nella commedia teatrale *Amleto*, riscrittura in chiave comica dell'Amleto di Shakespeare in dialetto lombardo insubre, una variante linguistica della Lombardia occidentale. Fu rappresentata la prima volta il 13 gennaio 1973 al Salone Pier Lombardo a Milano.

Altre importanti collaborazioni: quella con Enzo Jannacci, *“Ho conosciuto Jannacci, venivano a casa mia, mia madre mi aveva comprato un pianoforte che io non ho mai suonato. Io non suonavo niente, cantavo”*, e quella con Lucio Dalla, Francesco De Gregori e Antonello Venditti in un concerto storico, che si svolse 2 settembre 1974 al Festival dell'Unità di Bologna.

Negli anni '70 Maria Monti trascorre un lungo periodo della sua vita a Roma, dove prende parte ad alcuni lavori cinematografici *“30 anni sono tanti...abitavo non lontano da San Pietro, in Via Monte del Gallo.”* Ha una parte in *Giù la testa* di Sergio Leone, *Imputazione di omicidio per uno studente* di Mauro Bolognini, *Novecento* di Bernardo Bertolucci, *Oh Serafina* di Alberto Lattuada. Una

carriera professionale intensa e poliedrica, per un'artista decisamente fuori dagli schemi.

La mia chiacchierata con Maria Monti è arrivata alla conclusione. Mi congedo da lei, che mi saluta cantando “La mosca”, scritta con Gino Paoli nel 1960.

*“Cosa cercherà la mosca che continua a girare
Che sembra impazzita intorno alla lampada
accesa*

*Ma che mai vorrà la mosca, che fa tanto
rumore*

*Così disperata intorno alla lampada accesa.
Guardandola penso che anch'io mi agito così
come lei*

*Ma inutilmente, inutilmente, inutilmente
perché...*

*Basta spegnere la luce e la mosca già tace
È triste pensare che qualcuno spegnerà
Anche la mia lampada accesa”.*

Grazie a Maria Monti e a Jarisi Ribeiro e Biancamaria Longoni della Casa di riposo Giuseppe Verdi di Milano.

Grazie a Anna Peyron, responsabile Centro Studi- Biblioteca e archivi del Teatro Stabile di Torino.

LINK:

Dove:



No no no no :



Benzina e cerini:



Non arrossire:



Zitella cha cha cha:



La mosca:

